UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti

La storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni cinquant'anni dopo

Convegno Internazionale 10 - 11 - 12 novembre 2011
Gattatico, Reggio Emilia

Progetto di ricerca Valle del Crati

LE TRASFORMAZIONI DELL'USO DEL SUOLO E LA VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA: IL CASO DI CORIGLIANO CALABRO

LUCIANO ALTOMARE
ELVIRA GAZZANEO
ROSSELLA SCHIAVONEA SCAVELLO

I cambiamenti dell'uso del suolo rappresentano un aspetto fondamentale per la ricostruzione del paesaggio storico e per l'analisi della visibilità del dato archeologico. Nel caso campione di Corigliano Calabro, la comparazione tra la copertura del suolo odierno con le fonti catastali e archivistiche del '700, '800 e primo '900 ha permesso di mettere in luce una situazione territoriale notevolmente alterata nel tempo, dalla quale consegue una parallela mutazione della visibilità archeologica (fig. 1).

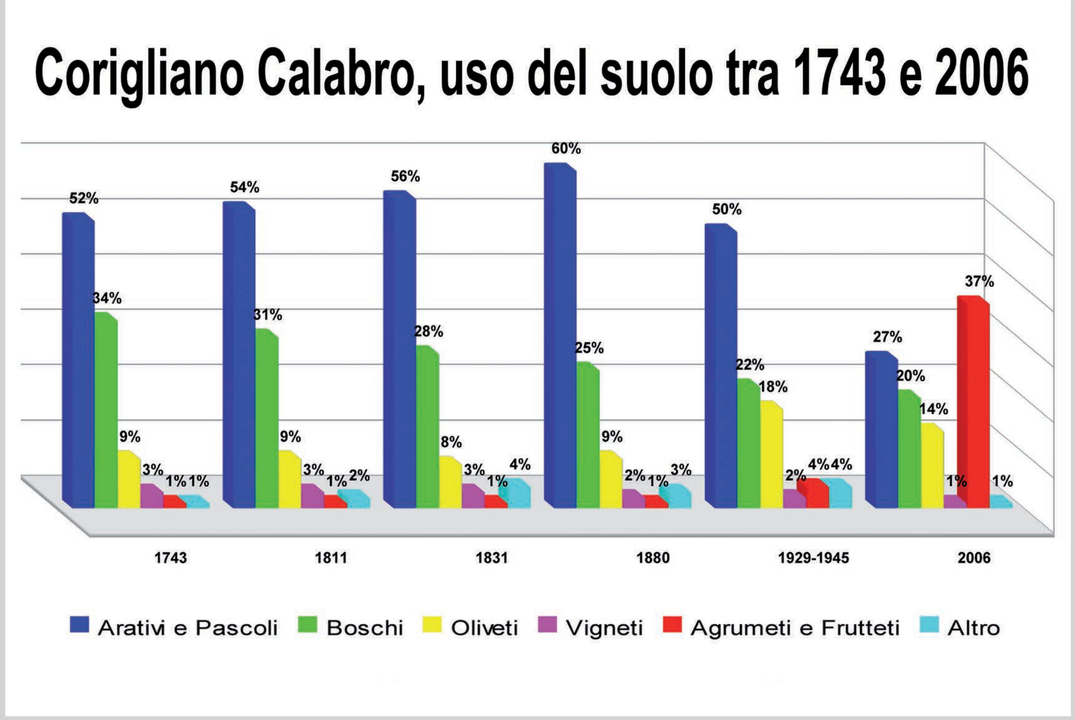
È da notare che i dati utilizzati per l'analisi qui proposta non sono tra loro uniformi, in quanto redatti a grande distanza di tempo l'uno dall'altro. È anche vero che questa scansione quasi al cinquantennio, pur non permettendo la ricostruzione puntuale delle variazioni paesaggistiche storiche, consente di evidenziare i macroscopici cambiamenti territoriali, responsabili della alterazione della visibilità del record archeologico. Un secondo elemento da segnalare è la definizione di arativi e pascoli, non distinguibili tra loro nelle fonti catastali e archivistiche. Si è deciso in questa sede di accorpare le due categorie mentre, per un loro preciso riconoscimento, risulterà fondamentale una battuta diretta del territorio, programmata in una seconda fase del progetto.

Dalla comparazione dei dati emerge una situazione odierna fortemente diversificata rispetto al passato. Il caso principale riguarda gli agrumeti, che fino alla prima metà del Novecento risultavano essere del tutto marginali nelle coltivazioni agricole, mentre dagli anni Cinquanta in poi si sono sviluppati in modo sistematico tanto da diventare la principale coltura del comprensorio; questa graduale variazione ha implicato una diminuzione sostanziale del vasto territorio latifondistico, in precedenza destinato ad arativi e pascoli.

Una seconda importante differenziazione si registra nella progressiva diminuzione del bosco, fenomeno spiegabile con l'avanzamento dei terreni produttivi; ai conseguenti problemi di erosione del suolo si ovviò, agli inizi del Novecento, con il rimboschimento delle aree a ridosso degli argini fluviali.

Infine, mentre gli oliveti odierni risultano essere un pò più numerosi che nel passato, i vigneti continuano ad avere una presenza territoriale del tutto marginale, così come emerge da ognuna delle fonti archivistiche e catastali consultate.

L'evidente trasformazione del paesaggio avvenne quindi dagli anni Cinquanta del Novecento in poi per tre fattori peculiari: 1) le opere di bonifica atte a restituire alla produttività terreni da lungo tempo incolti e paludosi; 2) la riforma agraria originatasi dai moti contadini, artefice dello sviluppo della piccola e media proprietà terriera, laddove dominava invece il latifondo; 3) il diffondersi anche in questo territorio, come nel resto d'Italia, delle tecnologie meccaniche applicate all'agricoltura.



1

2

3

DIDASCALIE IMMAGINI

Fig. 1 - Istogramma relativo alle variazioni percentuali dell'uso del suolo negli anni: 1743 (Catasto Onciario); 1811 (Catasto Provvisorio); 1831 (Delibera del Decurionato); 1880 (Inchiesta Parlamentare Jacini sulla classe agricola in Italia); 1929-1945 (ASCS – Ispettorato Prov. dell'Agricoltura); 2006 (elaborazione sulla base cartografica del Corine Land Cover 2006 IV livello).

Fig. 2 - Gli agrumeti e gli uliveti nella frazione di Cantinella, Corigliano Calabro (Giulio Archinà, 2006).

Fig. 3 - Agrumeti nel territorio di Corigliano Calabro (2011).